

Ina Di Bella

2020: CATASTROFE PLANETARIA O SVOLTA EVOLUTIVA?

Una frase che ho sentito citare spesso – e che poi ho scoperto essere di Marco Aurelio – così recita: *“All’uomo non capita mai nulla che dalla natura non sia stato formato a sopportare”*. In altre parole: non arriva niente che non siamo in grado di sopportare, affrontare e, quindi, anche superare.

Nella mia prima vita – quella della gioventù, per intenderci – quando le cose non andavano come io avrei voluto o, peggio, quando mi cadevano pesanti macigni sulla testa, mi ribellavo contro il destino avverso. Sventura, mala sorte – me poverina! – e via di seguito. Emettevo *“lamenti strazianti”*, con una mano sul petto e l’altra a pugno chiuso a coprire la fronte, convinta che il vittimismo potesse consolarmi.

Ma via via, a forza di prendere sberle, mi sono fatta furba. Ho compreso che il lamento non portava a niente; anzi, bloccandomi in una situazione di disagio, peggiorava la situazione. Così, mi sono rimboccata le maniche e ho cominciato a rivedere e analizzare i passaggi che avevano portato agli eventi *“infausti”*. C’era un filo che, tirato all’indietro, mostrava che l’accaduto, in molti casi, era frutto di cause che avevo messo in moto io stessa. Sì, proprio io, non gli altri brutti e cattivi, non una sorte avversa, non un Dio vendicativo, ma proprio io!

Allora, ho compreso questo semplice concetto: cambia le cause e avrai altri effetti. L’Universo, la Vita, il Mistero che ci sovrasta – chiamiamolo come vogliamo – ci sottopone a delle prove per comunicarci che abbiamo qualcosa da imparare, da trasformare, da redimere. Quanto mi accade è l’indicazione che qualcosa non va e, quindi, che bisogna cambiare la direzione intrapresa. In sintesi: vanno cambiate le cause. Ma come si fa a distinguere una causa buona da una cattiva? Una causa giusta da una sbagliata? E poi, giusta o sbagliata per chi o per cosa? Quali sono i riferimenti?

Bene, ho compreso che la strada maestra da intraprendere è quella di immettere cause – nel senso di pensieri e di azioni – in linea con lo sviluppo evolutivo del Pianeta; perché quando si crea unione, e non separazione, siamo nella direzione dell’evoluzione.

Questa è la stella polare da seguire, cominciando da noi stessi. Il primo obiettivo è cominciare a costruire al nostro interno un centro unificatore e, dal quel centro, dirigere la nostra vita. Un vero e proprio lavoro di continua espansione di coscienza, che si ottiene per inclusioni successive. È come conquistare orbite sempre più grandi, integrando qualità utili e benefiche per noi e per gli altri.

Detta così sembra facile, ma il percorso è impervio, in salita, terribilmente faticoso. Bisogna scalare e conquistare montagne ripidissime, fatte di paura, di dubbi, di rabbia. È un percorso irto di ostacoli, che accompagna da sempre l’umanità.

Con voce melliflua, l’avvocato del diavolo potrebbe a questo punto chiedere: *“Ma l’uomo, o la donna, che consapevolmente intraprende un percorso evolutivo così impegnativo, di auto-perfezionamento continuo e continua ricerca di unità, è protetto in una qualche misura da prove, ostacoli e accidenti vari? Una volta compreso il funzionamento del meccanismo evolutivo gli verrà risparmiato qualcosa?”*

La risposta non può essere del tutto affermativa, perché ci sono cause che vanno al di là della singola vita. L’umanità si trova a fronteggiare avvenimenti le cui cause hanno un’origine molto lontana. Ricordiamo che da sempre l’evoluzione umana è rallentata da egoismo e separatività. Buona parte dell’umanità è prigioniera di un materialismo nutrito di denaro, di potere, di piacere; un materialismo che non solo impedisce di prendere il volo verso un mondo più bello, più buono e più giusto, ma crea anche cause i cui effetti sono distruttivi.

Ma ecco la buona notizia: quando entriamo nel giusto corso dell'evoluzione, siamo in grado di comprendere cosa succede veramente a noi, e intorno a noi. Superiamo gli ostacoli con maggiore facilità e sappiamo cogliere le situazioni favorevoli. Inoltre, attivando la mente analogica, oltre a dare significato agli avvenimenti, iniziamo a immettere cause nuove e costruttive.

Le leggi universali – e la legge di evoluzione è tra queste – sono identiche a quelle fisiche. Un uomo che va nella direzione del vento o della corrente di un fiume risparmia molta energia. Quindi, se imbocchiamo la direzione evolutiva, saremo in grado di utilizzare tutta l'energia potenziale che la grande legge dell'evoluzione porta con sé e di cui è generosa dispensatrice. In parole semplici: se non ci mettiamo di traverso rispetto alla direzione dell'Universo (la parola stessa è evocativa: uni-verso, una sola direzione), saremo aiutati, avremo le risposte alle nostre domande, saremo pacificati rispetto a tanti aspetti della vita e conquisteremo una nuova gerarchia di valori.

A questo punto, possiamo dire con chiarezza: la direzione dell'evoluzione e la direzione dell'Universo coincidono, dando vita a un percorso che porta unificazione verso l'unico bene, il Bene Comune.

Certo, l'umanità nel secolo scorso l'ha fatto molto arrabbiare l'Universo; anzi dirò di più, sono duemila anni che l'umanità si mette di traverso. Con la venuta del Cristo – il cui messaggio d'amore è stato totalmente disatteso – ci siamo giocati una grande opportunità di cambiamento. Per secoli e secoli l'umanità ha riempito lo spazio di cause sia contro se stessa sia contro i regni di natura. Odio, volontà di dominio, aggressività hanno alimentato la furia predatoria nei confronti del pianeta che ci ospita, causando sempre maggiori diseguaglianze e squilibri di ogni genere. L'umanità, nonostante sia sempre più provata, rimane sorda a qualsiasi possibilità di cambiamento e le prove diventano sempre più dure! Mi viene in mente una frase di Pascal: *“Noi corriamo spensierati verso il precipizio dopo esserci messi dinanzi agli occhi qualcosa che ci impedisca di vederlo.”*

Quando è scoppiata la pandemia – che si è aggiunta, come una ciliegina sulla torta, a tutti gli altri disastri che sconvolgono il Pianeta – sono stata invasa non tanto da sentimenti di paura, ma di sgomento. Una prova di tali proporzioni come questa mi spiazzava. Era una situazione nuova, talmente insolita da non riuscire a trovare pensieri lucidi che dessero significato a quanto stava accadendo. Solo domande trovavano posto nella mia mente. Vista la dimensione planetaria di questa catastrofe, come possiamo sopportarla e superarla senza esserne travolti? Questo *“scossone”* chiede all'umanità di cambiare direzione, ma un'umanità così divisa da secoli, dove troverà la forza di cambiare verso? Forse è un'occasione di *“risveglio”* delle coscienze, ma cosa può fare il singolo individuo per agevolare il processo di rinnovamento?

Domande su domande, che mi hanno lasciata inebetita per qualche settimana, in una situazione di totale sospensione. Fino a quando, finalmente uscita dal torpore, ho cominciato a cercare le risposte nei libri dell'Agni Yoga. L'Armageddon è stato il punto focale della mia ricerca. Questa parola l'avevo già incontrata, su molti dei libri dell'Agni Yoga senza comprenderne a fondo il significato, ma adesso intuivo che era arrivato il tempo di approfondire.

Armageddon è anche un luogo fisico, assimilabile a una località della Palestina conosciuta come Megghiddo. Qui si tramanda che, anticamente, si svolsero grandi e terribili battaglie. Nel Nuovo Testamento si associa l'Armageddon alla battaglia finale tra le forze della Luce e quelle delle tenebre. Quindi, Armageddon sottende il significato di battaglia, ma l'Agni Yoga lo usa anche con l'accezione di *“confusione”*, di *“caos”* e, quando la confusione impera, è più difficile intraprendere la strada che abbiamo imparato a conoscere come percorso evolutivo: la confusione alimenta paura, egoismi e separazione.

Che fare? L'Agni Yoga fornisce molti spunti di riflessione. Comincio col riportarne alcuni brani per inquadrare e comprendere meglio cosa si intende per Armageddon.

“Quando parlammo dell'Armageddon non pensavamo solo alla guerra, ma a tutte le devastanti conseguenze della confusione umana.”

“L’Armageddon non è solo una guerra fisica. È un complesso di rischi incalcolabili, tra cui le epidemie, ma le conseguenze più disastrose sono le perversioni psichiche. Gli uomini diffideranno l’uno dell’altro e faranno a gara nel far male. A tutte queste follie se ne aggiungerà un’altra, la più vergognosa: il conflitto fra maschi e femmine. Abbiamo detto delle molte malattie del mondo, ma la più tragica sarà la lotta rinnovata fra i due sessi.”

“Nell’antichità non si ebbero mai periodi di altrettanta confusione generale. In passato, essa poteva forse coinvolgere qualche migliaio di uomini, ma oggi sono centinaia di milioni.”

“È bene sapere che l’Armageddon si accompagna alle epidemie. Non limitatevi a indagare le forme di malattia già conosciute, ma siate pronti ad affrontare i sintomi più complessi e insoliti.”

“Il caos è un concetto molto antico. In realtà, tutti sono soggetti alla sua azione, che penetra nel cuore. Ciascuno è aggredito da quel nemico invisibile. La differenza sta nel fatto che gli organismi minori l’attirano, mentre le coscienze elevate ne respingono l’invasione. La crudeltà, la villania e l’ignoranza l’alimentano. Sono focolai di epidemie pericolose. Si osserva che in tempi agitati la coscienza umana cambia, le ondate del caos invadono l’organismo e l’avvelenano. Il pensiero vacilla, la logica si smarrisce e l’onestà affonda. I marosi del caos travolgono anche le isole di resistenza. L’umanità ha dato accesso a un nemico mortale.”

“L’ignoranza malevola è da gran tempo riconosciuta come distruttiva. In quest’epoca, però, in tempo di Armageddon, le legioni dei distruttori si moltiplicano. Annullano le fatiche di chi agisce per il Bene ed è necessario reagire, con moniti severi, alla loro follia. Non si deve tollerare una tale violazione dell’armonia. La gran maggioranza, ignara, soccombe facilmente alla menzogna.”

“Eppure anche in tempo di Armageddon è possibile migliorare se stessi. Se non si ha energia sufficiente per disperdere la malizia, la crudeltà e la villania, è pur sempre possibile ridurle. Chiunque può farlo nel proprio lavoro. La tensione è alta e non è tempo di spensieratezza, la più perniciosa delle ignoranze.”

“L’uomo contiene tutto ciò che esiste. Egli può evocare qualsiasi cosa in sé medesimo, dalle malattie alle massime possibilità trascendentali. Può concedersi qualunque male, e altrettanto facilmente unirsi alle Forze sublimi. Deve solo rendersi conto d’essere parte inseparabile dell’Universo. Le sventure lo toccano quando dimentica le sue possibilità, il che accade troppo sovente: ecco perché le disgrazie sono tante. Egli è il ponte gettato fra i mondi. Non deve dimenticare la sua missione. Deve meditare sul significato della sua esistenza, specie nei giorni dell’Armageddon.”

“Le complessità dell’Armageddon Ci costringono a indicare ancora una volta le misure di autodifesa indispensabili all’umanità. Chi è spiritualmente cieco non vede la bellezza del Mondo superiore, e deve coltivare l’acutezza di visione, che non si acquisisce d’un tratto.”

“Ma quelli che intendono l’Armageddon come il luogo dove si manifestano i segni della massima energia hanno ragione. Il terrore dell’Armageddon può essere trasformato in un successo, ma prima bisogna riconoscerlo per quel che è. C’è da attendersi un cambiamento di epoca. Pertanto, questo tremendo Armageddon può essere visto come la salvezza.”

“Si può dire davvero che l’Era nuova si approssima! Nonostante molte distorsioni e gravi imbrogli, fioriscono nuove possibilità che finiranno per elevare la coscienza del genere umano. A ogni nuova generazione sono più numerosi gli uomini consapevoli di essere nati per il bene. È vero che l’Armageddon infuria e che si sono commessi delitti incredibili, ma è altrettanto vero che nello scenario di questi orrori il progresso è impetuoso e veloce.”

“Nei giorni dell’Armageddon tutte le energie sono straordinariamente tese. Ciò è richiesto dalla necessità di attirare tutte le possibilità per le azioni di Bene. In verità, tutte le forze del Cosmo sono in campo per creare le condizioni necessarie. Come destare la coscienza senza un impeto, senza un anelito a cambiare il modo attuale di vivere? Cosa sarete dunque chiamati a testimoniare,

in quest'epoca satura di offerte, mentre il Mondo è scosso dalla Battaglia dell'Armageddon? L'immenso potere creativo potrebbe mutarsi in una grande festa dello spirito che svelerebbe un futuro di gloria.”

“L'essenza dell'Armageddon non sta solo nell'esaurirsi delle vecchie cause, ma anche nello stabilirsi di nuove. Nessuno può dire che l'Armageddon non preluda a una vittoria predestinata.”

Leggendo questi brani, comprendiamo (con sollievo, aggiungo io!) che l'umanità ha la possibilità di affrontare e superare l'Armageddon: può scegliere, grazie al libero arbitrio, di schierarsi dalla parte delle forze della Luce e mettere a disposizione del Bene comune tutta l'energia creativa generata dal conflitto. È proprio dal conflitto, dal caos, dall'Armageddon (chiamiamolo come vogliamo), che si potrà trarre quel “*quantum*” di energia necessario al cambiamento. Per far questo, l'Agni Yoga indica alcuni strumenti indispensabili di cui l'umanità è dotata, ma che ancora non ha imparato a utilizzare a favore dell'Evoluzione e, quindi, dell'Unità.

1.- IL CUORE

“Il grande precetto è rimuovere il cuore dalla categoria delle astrazioni morali per intenderlo scientificamente come forza motrice. Questo passo evolutivo, questa comprensione del cuore, dovrebbe cominciare nei giorni dell'Armageddon, quale unico scampo per l'umanità. Perché gli uomini sono riluttanti a sentire il cuore?”

“Si deve asserire che la comprensione delle qualità del cuore è il passo più vitale per l'uomo. Mai come ora fu necessario per la salvezza.”

“Non preoccupatevi mai, non lasciatevi trasportare dalla collera, ma pensate a ciò che vi circonda, e trasferite le leggi fisiche alla vostra propria esistenza! Solo così sopravviverete all'Armageddon! Sarebbe grave errore trascurare di ricorrere al cuore per equilibrare ogni stato di confusione.”

“Il cuore pensa, afferma, unifica. È sempre possibile recuperarne il significato, così a lungo offuscato dal cervello. Il cuore freme, trasale, discerne molte cose, ben prima che il cervello riesca a riflettere un giudizio. Senza con ciò voler sminuire le tortuose vie di quest'ultimo, come passare sotto silenzio quel direttissimo conseguimento del cuore, quel raggio-dardo pari al cuore-miracolo? È bene dunque stare uniti al cuore, baluardo che ripara da qualunque attacco del male. Solo ricorrendo al cuore si percepisce il gas oscuro in tempo per arrestarne l'azione asfissiante. E ne dipende anche la battaglia sul campo dell'Armageddon. Donde il consiglio di serbare il cuore come una spada che debella ogni male.”

“Testimoniate l'assenza di paura, anche se siete in prima fila nella battaglia dell'Armageddon. Oggi il coraggio è indispensabile a chiunque. Solo la follia va mormorando che tutto andrà a posto da sé: non può essere! Non il terrore deve pervadere i cuori dei guerrieri dell'Armageddon, ma la grandezza.”

“Non passi un solo giorno notevole senza ricordare il cuore come massimo tesoro.”

2.- IL PENSIERO

“Durante l'Armageddon la coscienza deve restare limpida. Il pensiero non deve oscurarsi neppure in un momento di indignazione.”

“Bisogna approfondire il pensiero, perché questo è un metodo potente per equilibrare il caos.”

“Gli uomini si proteggono dai gas tossici con maschere adatte. Farebbero bene a usarne anche un'altra, quella del pensiero puro, l'unico rimedio che ripara dal respiro avvelenato. Bisogna riconoscere che questo esiste e ricordare che il pensiero protegge dalle vibrazioni più perniciose.”

“Solo il pensiero crea l’antidoto. Queste parole non sono soltanto simboliche. Abbiamo detto di resistere al male. Il pensiero chiaro, definito e disciplinato è un potente ausilio e antidoto. Genera quella che si chiama immunità.”

“Bisogna illuminare l’umanità sul valore del pensiero come la più sottile energia.”

“Una volta realizzata l’energia del pensiero, si potrà disciplinare il libero arbitrio. Si deve capire che, se è scatenato e impetuoso, esso provoca gravissimi eventi planetari. La Terra è ora nel pieno dell’Armageddon e il libero arbitrio ha un ruolo di grande importanza in questa calamità.”

“Attenti a questa epidemia di follia psichica. Non si può attribuire ciò che avviene a un gruppo particolare di uomini: si deve riconoscere che contribuiscono al turbamento mondiale genti di tutte le nazioni. Gli eventi non insorgono né si spengono da soli. Forse oggi germogliano semi sparsi duemila anni or sono. Tanto è premuroso lo spazio nel custodire il pensiero.”

“Questi giorni così penosi sono le conseguenze di innumerevoli accumuli che bisogna smaltire.”

“Mai si è verificata una tale confusione. L’uomo in verità potrebbe essere un re della natura, che può scuotere usando il pensiero come un dardo di fuoco. Studiate dunque gli effetti del pensiero umano. Ricordate che chi cerca la vera conoscenza non tenta mai di distruggere.”

“L’Infinito è il simbolo della conoscenza.”

3.- IL LAVORO

“Si deve consigliare all’umanità di moltiplicare l’intensità del lavoro. È indispensabile, specie in tempo di Armageddon, che ciascuno continui a fare ciò che fa, ma in modo più intenso. Solo questo sforzo e la migliore qualità del lavoro diminuiranno la confusione generale. Chi trova in sé la forza necessaria per farlo, nonostante il disordine, equilibra il proprio ambiente. Ciò è specialmente necessario quando nazioni intere cadono nella follia.”

“Se vi si domanda cosa fare, rispondete di lavorare come non mai, facendo del proprio meglio, anche nelle cose più semplici e quotidiane.”

“Nella bufera bisogna afferrarsi a qualcosa di stabile. Le coscienze umane troveranno la stabilità nel lavoro.”

4.- L’ARTE

“Durante l’Armageddon bisogna salvaguardare i tesori del mondo. Le forze oscure sanno benissimo che un’opera d’arte emette vibrazioni potentissime, ed è l’arma migliore contro i loro attacchi. Esse tentano dunque di distruggere l’arte o almeno farla dimenticare. Infatti, le opere d’arte, se prive di attenzioni, perdono il loro potere irradiante e la loro benefica energia. Fra un osservatore o ascoltatore indifferente e l’arte che non comprende non c’è legame vivente.”

“L’idea del pensiero creativo è profonda. L’opera d’arte ne resta permeata e diviene un forte magnete e grande collettore di energia. Perciò, tutte le creazioni artistiche vivono, e favoriscono gli scambi e gli accumuli di energia.”

“Anche nel mezzo dell’Armageddon, si vede in qual misura gli oggetti d’arte esercitano il loro influsso. La loro cura sollecita può salvare un’epoca.”

5.- LA PREGHIERA

“Gli esempi offerti dalla vita disegnano i lineamenti dell’Armageddon. Ricordate che le forze della Luce colpiscono senza tregua le tenebre. La preghiera è anche un grido di battaglia, allorché si sconfigge la menzogna nel nome dell’Altissimo: ciò facendo si serve la LUCE.”

Mi piace concludere questa relazione in maniera lieve, con una poesia della grande poetessa Wislawa Szymborska.

DISATTENZIONE

*Ieri mi sono comportata male nel cosmo.
Ho passato tutto il giorno senza fare
domande,
senza stupirmi di niente.*

*Ho svolto attività quotidiane,
come se ciò fosse tutto il dovuto.*

*Inspirazione, espirazione, un passo dopo
l'altro, incombenze,
ma senza un pensiero che andasse più in là
dell'uscire di casa e del tornarmene a casa.*

*Il mondo avrebbe potuto essere preso per
un mondo folle,
e io l'ho preso solo per uso ordinario.*

*Nessun come e perché -
e da dove è saltato fuori uno così -
e a che gli servono tanti dettagli in movimento.*

*Ero come un chiodo piantato troppo in
superficie nel muro
(e qui un paragone che mi è mancato).*

*Uno dopo l'altro avvenivano cambiamenti
perfino nell'ambito ristretto d'un batter
d'occhio.*

*Su un tavolo più giovane da una mano d'un
giorno più giovane
il pane di ieri era tagliato diversamente.*

*Le nuvole erano come non mai e la pioggia
era come non mai,
poiché dopotutto cadeva con gocce diverse.*

*La Terra girava intorno al proprio asse,
ma già in uno spazio lasciato per sempre.*

*È durato 24 ore buone.
1440 minuti di occasioni.
86.400 secondi in visione.*

*Il savoir-vivre cosmico,
benché taccia sul nostro conto,
tuttavia esige qualcosa da noi:
un po' di attenzione, qualche frase di Pascal
e una partecipazione stupita a questo gioco
con regole ignote.*